

Alluce valgo, una tecnica innovativa consente di eliminare il dolore e rimettersi in piedi in poche ore

Forti dolori e lunghi tempi per tornare a camminare. Ecco cosa devono affrontare le centinaia di migliaia di pazienti che ogni anno si sottopongono a interventi chirurgici per risolvere il problema dell'alluce valgo. Fortunatamente, però, le cose stanno cambiando. E l'innovazione in questo caso arriva direttamente da Napoli. A perfezionare una tecnica «percutanea mininvasiva» statunitense ci ha pensato infatti un brillante chirurgo partenopeo, Ottorino Catani. «Questa tecnica straordinaria - spiega - sta cambiando la storia della chirurgia dell'avampiede. La tecnica prevede di riallineare le dita dei piedi senza creare gravi traumi al piede, come invece avviene nelle procedure a cielo aperto degli interventi ortopedici tradizionali. Inoltre non si introducono mezzi di sintesi "a permanenza" (viti, fili o cambre metalliche), senza perciò danneggiare ulteriormente l'osso ed il suo metabolismo, evitando così sindromi di intolleranza o vie di propagazione per i germi». Il risultato finale? Certamente è estetico, vista l'assenza di vere e proprie cicatrici chirurgiche. Ma soprattutto è funzionale e praticamente scevro dal dolore. Quello che i pazienti devono sopportare non è neanche paragonabile rispetto alle tecniche a cielo aperto. Per non parlare dei tempi di guarigione. La mancata mortificazione del mantello cutaneo assicura infatti al piede il privilegio di non aver interrotto un fisiologico trofismo (nutrimento) dei tessuti impegnati assicurandogli così una più rapida guarigione. Per ogni dito da trattare, rigorosamente in anestesia locale, bastano dei forellini. Il paziente è autorizzato al carico quasi immediato (2-3 ore dall'intervento) con una scarpa dedicata che gli consente di non compromettere la correzione chirurgica. La risposta all'intervento, naturalmente è soggettiva, ma tutti i pazienti sin qui operati sono rimasti più che soddisfatti. Ecco perché le storie di interventi dolorosi lasciano il passo ad una insperata sorpresa, i pazienti operati - dice Catani «chiedono una sola cosa dopo l'intervento: "Dottore quando operiamo l'altro piede?". E in fondo è proprio questo che mi rende orgoglioso. Oggi che sono a più di 500 interventi con questa tecnica innovativa posso dire che la

mia più grande vittoria è nell'entusiasmo dei pazienti trattati e nel numero di quelli in attesa di intervento. Anche in quest'ambito è necessaria una competenza e un background formativo notevole. Non è facile ottenere un risultato chirurgico efficace se non si è padroni della tecnica. Per questo ho studiato, ho viaggiato, mi sono confrontato, ho avuto la fortuna di sperimentare su alcuni preparati anatomici all'estero, di conoscere e seguire il creatore di questa tecnica, Mariano de Prado, con cui mi intrattengono rapporti di reciproca stima. Ricordo i miei primi pazienti e i risultati, anche per me, sorprendenti. Oggi riesco a lavorare con questa tecnica anche quei piedi che gli altri chirurghi rifuggono per la loro complessità. Ho apportato delle personali modifiche ottimizzando così la ricca esperienza chirurgica acquisita negli anni. Ogni intervento è diverso l'uno dall'altro. Non esiste un protocollo unico. Ogni modifica che ho apportato è il risultato di un "work in progress" infinito. Insomma, è servita una vita di studi ma alla fine il sorriso e la soddisfazione dei miei pazienti mi ripagano di ogni sacrificio fatto».

Dottor Ottorino Catani, Chirurgo ortopedico
www.ottorinocatani.com

